

DISCHI



DVOŘÁK

Complete Symphonies, Tone Poems, Overtures, Requiem

London Symphony Orchestra,

István Kertész

Decca 9 cd (Universal) 1963-1972

Artistico: ★★★★★ Tecnico: ★★★★★

La più impressionante caratteristica di István Kertész era la sua musicalità totalmente istintiva. Non la acquisita tramite studio profondo o sforzo conscio, ma sembrava quasi inconscia. Celava un'innata e piuttosto tenera pigrizia con una tremenda facilità nello studiare a memoria, così spesso arrivava a una sessione di registrazione ammettendo di aver visto la partitura solo durante il volo verso l'aereo, ma nondimeno conoscendola perfettamente a memoria, numeri di pagine inclusi. Spesso sospettai che questo straordinario azzardo era quello che aveva contribuito maggiormente alla caratteristica più eccezionale dell'integrale Dvořák – la freschezza. Era come se, venendo a queste partiture con freschezza, si trattasse una spontaneità all'orchestra non abituata a questa musica». Queste parole di Ray Minshull, uno dei leggendari produttori Decca che collaborarono con il direttore ungherese al ciclo sinfonico di Dvořák, riassumono perfettamente il fascino sempreverde di questa realizzazione discografica compreso il raro difficile e potente Requiem, registrato alla Kingsway Hall di Londra fra il 1963 e il 1968. Ora non solo rimasterizzato dagli originali nastri analogici in tutto il suo splendore fonico, ma disponibile anche in HiFi Pure Audio Blue-ray Disc (edizione limitata). Oggi possiamo dire: benissimo fecero i capintesta della Decca ad abbandonare un progetto Elgar per affidare al temperamento e all'istinto di Kertész la scoperta del "nuovo" mondo sinfonico di Dvořák.

Massimo Rolando Zegna



ELGAR, MARTINŮ

Live

Sol Gabetta, Berliner Philharmoniker, Simon Rattle, Krzysztof Urbanski

Sony 1 cd (Sony) 2016

Artistico: ★★★★★ Tecnico: ★★★★★

Dopo la vittoria al premio Crédit Suisse Young Artist Award (2004) e l'esordio europeo a Vienna con i Wiener diretti da Valerij Gergiev, Sol Gabetta (1981) è diventata una delle soliste più acclamate del concertismo internazionale con un repertorio che spazia dal XVIII al XXI secolo. Si deve a lei da un lato la fondazione dell'orchestra barocca Cappella Gabetta, dall'altro la promozione di musica contemporanea, prevalentemente da camera. Nel cd la si sente impegnata in due pagine molto diverse tra loro e di opposta fortuna: l'unico Concerto di Elgar, che deve a Jacqueline Du Pré se all'inizio degli anni Sessanta è stato recuperato dall'oblio nel quale era caduto poco dopo la sua prima londinese del 1919, e il Primo dei due di Martinů nella sua terza e ultima versione (1955), dopo quella del 1930 seguita nel 1939 da una seconda perduta. Lirico, appassionato, il Concerto di Elgar, costruito attorno a un tema esposto nel primo tempo e ripreso in due dei tre movimenti successivi, sia pure abilmente trasformato e ridotto anche a frammenti affidati al solista. Molto più virtuosistica la pagina del compositore ceco nei due tempi estremi affrontati dalla Gabetta con grande sicurezza e nell'Andante moderato con il necessario trasporto lirico che richiama, in chiave diversa, il Concerto di Elgar, offrendole altresì la possibilità di concertare cameristicamente con eleganza con clarinetto, fagotto e tromba. Ora discreto (Allegro molto in Elgar) ora brillante (Allegro finale in Martinů) l'accompagnamento di Rattle e Urbanski. Come da partitura.

Ettore Napoli



HÄNDEL

Catone

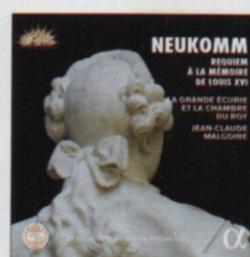
Sonia Prina, Roberta Invernizzi, Ktistina Hammerström, Riccardo Novaro, Lucia Cirillo, Auser Musici, Carlo Ipata

Glossa 2 cd (New Communication) 2016

Artistico: ★★★★★ Tecnico: ★★★★★

A Londra, dal dicembre 1729 al giugno 1734, Händel fu impegnato assieme a John Jacob Heidegger nella conduzione della seconda Royal Academy of Music. La stagione 1732-1733 fu inaugurata il 4 novembre al King's Theatre di Haymarket dal *Catone*: un "pasticcio" assemblato da Händel utilizzando Arie tratte da recenti componimenti operistici di Leo, Hasse, Porpora, Vivaldi e Vinci. L'esempio del *Catone* è perfetto per chi voglia individuare le ragioni sottese a questo genere di produzioni che calano l'ascoltatore di oggi in un mondo artistico dove la rielaborazione e l'imprestito – realizzato partendo da opere proprie o altrui – aveva un significato ben diverso dall'attuale. Il "pasticcio", infatti, non solo rispondeva alla necessità di realizzare in tempi stretti una mole importante di musica adeguata alle caratteristiche vocali e ai "desiderata" dei divi cantanti, ma era anche utile, soprattutto se in apertura di stagione, per dimostrare al pubblico tutto il potenziale artistico della compagnia di voci testandolo nel corso di un solo spettacolo su un pregiato campionario di diversi autori di successo. Registrato alla Konzerthalle Ulrichskirche di Halle, il *Catone* diretto da Carlo Ipata inizia in sordina per crescere in progressione. Splendida l'orchestra Auser Musici nelle finezze e nella ricchezza di un suono händeliano a tratti veramente d'altri tempi: nonostante la formazione venga penalizzata da una ripresa del suono e da un editing troppo attenti a far emergere le voci.

Massimo Rolando Zegna



NEUKOMM

Requiem à la mémoire de Louis XVI

La Grande Écurie et la Chambre du Roy, Jean-Claude Malgoire

Alpha 1 cd (Self-Talea) 2016

Artistico: ★★★★★ Tecnico: ★★★★★

Dal novembre 1814 al giugno 1815, si svolse il Congresso di Vienna: era l'inizio della Restaurazione, e di un grave inasprimento delle misure di repressione nei confronti dei meno abbienti, in quella sede pianificato a livello continentale dai "regnanti" d'Europa. A Vienna, si volle fare le cose in grande, e Talleyrand commissionò al monarchico, Sigismund Neukomm un *Requiem* in memoria del re Luigi XVI ghigliottinato dai repubblicani a Parigi nel 1793: trasformandolo in una specie di santo martire. Neukomm non si fece certo pregare, considerato che nel suo *Canon républicain* aveva già intonato queste parole «Libertà (per fare il male). Uguaglianza (nella povertà). Fratellanza (quella di Caino a suo fratello). Ecco il grido della repubblica. Viva la repubblica!». Il *Requiem* fu eseguito nella Cattedrale viennese il 21 gennaio (il giorno del "martirio") 1815. Lo studioso Vincent Boyer l'ha ricostruito e il mitico settantaseienne Jean-Claude Malgoire (negli anni '60, iniziatore delle esecuzioni storicamente informate in Francia) ce lo propone in maniera perfetta in questo disco ultra-istruttivo registrato nella Chapelle Royale della reggia di Versailles. Musica cupa, ferrigna, che ti schiaccia come un macigno, che non lascia speranza nonostante il testo sacro. Fatte le debite differenze, potrebbe accompagnare le armate dei Cavalieri Teutonici nell'*Aleksandr Nevskij* di Ėjzenštejn/ Prokof'ev o quelle di Sauron nel *Signore degli anelli* di Tolkien/Jackson. Armate di distruzione.

Massimo Rolando Zegna